

# CAPRILI E ORIZZONTI

WRITER & PHOTO: LINA ARTIERI

**I**l Monte Capanne e i suoi fratelli di granito. Non riesco a vedere posto più bello. Non riesco a staccarmene da quando ho scoperto le tracce lasciate dai pastori che avevano i nomi dei miei antenati. Raccontare la loro vita è diventato così un bisogno, un "dovere", un ringraziamento, ma anche un modo per tramandare un sapere antico, attraverso il ricordo, ai giovani e a coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscere l'Isola prima che la sua economia basata sulle risorse naturali, la terra, le cave, le miniere, il mare, gli animali, si fondasse sul turismo. Ho raccolto le testimonianze degli ultimi pastori: mio zio Aldo Ricci che oggi ha novant'anni e risiede in Australia, e Lino Ferrini. Ma sono molti i nomi dei pastori elbani che si trovano scolpiti su qualche roccia o tracciati a carboncino sulle pareti di qualche pieve di montagna. Ho avuto la fortuna di crescere con le storie e i ricordi dei miei parenti che hanno "vissuto" quella vita con amore. Nell'attività erano coinvolti tutti i membri della famiglia che contribuivano, come potevano: la vendita delle ricotte, la produzione e la cura dei formaggi, la tosatura delle pecore quando tutta la famiglia andava sul monte per aiutare, la filatura della lana e la cura del bestiame. I bimbi venivano portati sui monti per non essere lasciati soli in paese ma anche, un po' per gioco un po' no, per aiutare nella gestione delle greggi. Quella dei pastori elbani è una storia antica e diffusa, lo testimoniano i caprili disseminati sui pendii nelle zone aspre delle montagne, alcuni intatti. Con Gianfranco, mio marito, Mario, mio fratello, ed altri amici facciamo parte dell'associazione Pedalta con la quale abbiamo proposto alcuni itinerari escursionistici sul versante marciense del Capanne "Le Vie Dei Caprili". Andando per sentieri, riscoprendoli e ripulendoli dalla foltissima vegetazione, ne abbiamo



trovati oltre cento. Grazie alla guida che abbiamo realizzato è possibile rintracciarli: contiene indicazioni per raggiungerli, punti GPS e una mappa dove sono segnalati tutti. Viene descritta anche la vita del pastore e la procedura per la realizzazione dei formaggi freschi e delle ricotte. Chi seguirà quei sentieri scoprirà un'Elba fantastica, inimmaginabile. Ne percepirà la vera essenza che si trova nelle aree interne, sui suoi sentieri carichi di storia. Scoprirà le tracce di un mondo antichissimo: a tratti un muretto, un rudere di una vecchia chiesa o un magazzino, un caprile, una grotta, un muraglione, la punta di una freccia o una pietra lavorata, i frammenti di un vaso di terracotta che potrebbe appartenere ai primi abitanti dell'Isola, migliaia di anni fa. Una terra abitata da sempre, ricca e generosa. La natura fa da cornice con il profumo della giuderba (elicriso) e dell'isapo (lavanda selvatica). Cielo, roccia, mare, un trionfo di piante, le isole dell'Arcipelago tutte diverse, la Corsica e oltre, la costa fino alle Apuane, fino all'Argentario. Nelle giornate chiare tracciano i confini di un unico grande lago. Gaspare Barbiellini Amidei, che amava l'Elba tanto da lasciare il suo corpo a riposare nel cimitero di Marciana, la descriveva come un'isola lontana dal mare. Il segreto del suo fascino, diceva, "è in un'alchimia salmastra e terrestre, in questo mare che compare e scompare ad ogni passo, in un'isolantità tutta particolare, mai assediata dall'acqua che c'è, si vede, ma non si impone".

**M**ount Capanne and its granite brothers. I can't see a nicer place. I can't get away from it since I discovered the traces left by the shepherds who had the names of my ancestors. Telling their lives has thus become a need, a "duty", a thank you, but also a way to pass on an ancient knowledge, remembering, to young people and those who have not had the luck to know the island before its economy based on natural resources, land, quarries, mines, the sea, animals, became based on tourism. I collected the testimonies of the last shepherds: my uncle Aldo Ricci, who is now ninety years old and resides in Australia, and Lino Ferrini. But there are many names of Elban shepherds that are found carved on some rock or charcoal traces on the walls of some mountain church. I was lucky enough to grow up with the stories and memories of my relatives who have "lived" that life with love. All the family members were involved in the activity and they contributed, as they could: the sale of the ricotta cheeses, the production and care of the cheeses, the shearing of the sheep when the whole family went to the mountain to help, the spinning of the wool and the care of cattle. The children were taken to the mountains not to be left alone in the village but also, a little for fun and a little to help with the herding of the flocks. That of the Elban shepherds is an ancient and widespread history, as evidenced by the goats scattered on the slopes in the rugged areas of the mountains, some intact. With Gianfranco, my husband, Mario, my brother, and other friends, we are part of the Pedalta association with which we have proposed some excursion itineraries on the Marciana side of Capanne "Le Vie Dei Caprili". Going through paths, rediscovering them and cleaning them from the dense vegetation, we found over a hundred.

